

VALCAMONICA

GIANICO. L'ente locale è intervenuto sui tratti più malconci e ripidi verso le cascine della località Larice e i privati hanno replicato sistemando un muro di sostegno

Strade e restauri, la montagna ringrazia

Le asfaltature disposte dal Comune migliorano la vivibilità in quota. In campo per la salute della viabilità anche un gruppo di volontari

Domenico Benzoni

Affinché la montagna possa continuare a vivere è necessario renderne accessibili le bellezze; anche attraverso una rete viaria degna di questo nome. A volte è un obiettivo difficile; come a Gianico, dove l'estensione delle strade del centro abitato non è eccessiva, ma dove il discorso cambia quando si parla territorio montano.

In questo Comune gran parte delle terre alte è di proprietà municipale, e per raggiungere la trentina di cascine della località Larice, attorno a quota mille, le malghe degli alpeggi e il rifugio degli alpini di strada da percorrere ce n'è parecchia. Spesso poi la trasferta non è nemmeno tanto agevole, ed è necessario l'uso di un fuoristrada.

NEGLI ANNI però l'opera di recupero e ristrutturazione degli immobili montani ha subito una notevole impennata e di conseguenza si rende sempre più necessaria anche una viabilità adeguata. Anche se a piccoli passi, l'amministrazione interviene ogni anno sui tratti più pericolosi e dissestati, e a volta trova anche



Lavori di asfaltatura sulla rete viabilistica di Gianico



Un altro intervento dedicato alle strade collinari

un appoggio prezioso. Recentemente, infatti, grazie alla generosa disponibilità di alcuni volontari, è stato realizzato un pezzo di muro di sostegno in località Fontani. L'ultima operazione in ordine di tempo sul fronte della sistemazione delle strade di montagna ha visto invece l'asfaltatura di alcuni tracciati tra i più dissestati e pieni di spuntoni rocciosi, come il trivio che porta all'area pic nic dei Plagnoli e il raccordo con quello che è conosciuto come «ratù del Larice».

Si tratta di alcune centinaia di metri che renderanno di certo più agevoli i trasferimenti veicolari e pedonali di chi quotidianamente frequenta i monti di Gianico. Amanti della mountain bike compresi, visto che ultimamente se ne incontrano parecchi mentre percorrono il periplo che scende dal Plan di Montecampione passa dal Larice e si collega con i prati di Sere e Albere di Artogne. Certo rimangono ancora tratti dalla forte ripidità e con cunette che non agevolano il transito, ma col tempo anche l'attenzione verso questi problemi e la rivalutazione del territorio montano dovrebbero concretizzarsi. •

Il commercio che muore

Chiude l'unica edicola Quarant'anni di storia non salvano il servizio



L'edicola-cartoleria andata in archivio a Gianico

Non è propriamente un borgo isolato e lontano dalle principali vie di comunicazione, ma la saracinesca abbassata su un servizio importante e anche storico lascia sempre l'amaro in bocca. Anche a Gianico, dove è stato necessario assistere alla chiusura dell'unico giornalaio che funzionava anche come cartoleria.

La riapertura delle scuole è dietro l'angolo, e la circostanza moltiplica la necessità di libri, quaderni e cancelleria, mentre nonostante la crisi conclamata

della carta stampata, quella di avere a disposizione un punto di acquisto di quotidiani e settimanali non è mai venuta meno.

Adesso però a Gianico si torna indietro a oltre quarant'anni fa, quando ci si doveva spostare fino a Darfo Boario per soddisfare queste necessità. Perché dal primo settembre l'unica cartoleria (ed edicola) del paese ha chiuso i battenti. L'ultima titolare, Mariella Gabrieli, ha deciso di liquidare l'attività e di dedicarsi al meritato riposo. Per quasi mezzo secolo i

gianichesi hanno fatto del negozio di via Marconi il loro punto di riferimento per andare a comprare il giornale (o i quaderni scolastici), e adesso sono rimasti orfani di un servizio importante.

A dar vita alla prima attività di vendita in anni in cui tipografie e rotative lavoravano contrariamente a oggi a pieno ritmo era stata la signora Luciana Botticchio, alla quale poi è subentrata la signora Mariella, che ha proseguito per 25 anni riservando un sorriso a tutti e regalando tanta disponibilità.

ADESSO le saracinesche di una componente non secondaria di quello che tecnicamente viene definito commercio di prossimità, quel commercio che rende più vive le comunità e offre un servizio a volte fondamentale alla popolazione anziana, si sono abbassate senza che si intravedano prospettive di un ritorno in attività.

Il paese perde un altro elemento della qualità della vita, e il «velo di tristezza» generato dalla notizia trova espressione concreta nei ringraziamenti manifestati attraverso i social network a Mariella Gabrieli dal gruppo Gianico insieme «per la costante disponibilità, il sorriso e il sostegno a ogni evento in programma». Un grazie, naturalmente, arriva anche da redazione e tipografia di Bresciaoggi per la lunga distribuzione locale del quotidiano. **D.BEN.**

A MONTECAMPIONE. La polemica dell'anno non è ancora chiusa

Tari, Artogne va avanti e spedisce le bollette

Niente slittamenti: prima scadenza il 17 settembre. Il Consorzio residenti annuncia una contromossa

La decisione è stata presa da tempo e non ci sono stati ripensamenti improbabili e neppure slittamenti. Considerando poi l'assenza di santi in Paradiso, l'ora fatidica per Montecampione è arrivata. Il Comune di Artogne ha applicato la Tari (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti) anche al territorio della stazione turistica.

La conferma passa dalle visite dei postini, che da qualche giorno stanno recapitando le cartelle di pagamento della raccolta rifiuti a tutti coloro che hanno casa nella località della bassa valle. Inutili gli inviti rivolti al sindaco artognese affinché soprassedesse alla spedizione. E non hanno avuto esito nemmeno alcuni tentativi interni all'amministrazione, finalizzati in questo caso a far slittare il tutto al prossimo anno. «La legge me lo chiede e io intendo rispettarla» è in sintesi il pensiero del primo cittadino Barbara Bonicelli in merito alla questione che in questi ultimi tempi ha generato molta agitazione.

È dal febbraio scorso che l'argomento tiene caldo il dibattito in quel di Montecampione: risale infatti a quel me-

se la prima comunicazione con la quale l'ente pubblico faceva sapere ai vertici del Consorzio residenti che avrebbe preso in carico direttamente il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Il 29 marzo poi è arrivata anche la delibera ufficiale del consiglio comunale, con la quale l'intera maggioranza ha approvato le modifiche al regolamento sulla Tari e il re-

In allegato c'è una lettera del sindaco che ringrazia i contribuenti per la pazienza

lativo piano finanziario che ne ha determinato i costi.

Nel dibattito si è inserito anche il prefetto di Brescia, che il 27 marzo e il 29 maggio scorsi aveva fissato dei paletti dando tempo fino a fine anno per avviare le «procedure necessarie a regolarizzare l'esercizio di servizi pubblici che vengono erogati in località Montecampione, riconducendone la titolarità ai sog-

getti competenti per legge». Dibattiti, conferenze stampa, confronti e scontri, lettere di avvocati, inviti ad aprire un tavolo di discussione si sono succeduti nel tempo, ma alla fine le bollette sono comunque arrivate, insieme a una lettera di accompagnamento in cui la sindaca Bonicelli, nel ringraziare «tutti gli utenti che avranno pazienza e comprensione per collaborare con il Comune di Artogne», spiega i termini della tassa, l'utenza catastale sulla quale si basa e il modo per comunicare eventuali osservazioni.

ITEMI di pagamento sono distribuiti su due rate, la prima entro il 17 settembre e la seconda a distanza di tre mesi, a metà dicembre. È il Consorzio residenti che aveva dichiarato guerra? Il presidente Paolo Birnbaum ha diffuso una nota in cui esprime l'intenzione di effettuare «tutte le valutazioni giuridiche finalizzate a verificare la legittimità dell'atto» del Comune di Artogne e di valutare il percorso politico da intraprendere nei rapporti con l'ente locale. Insomma, ancora tensione. **• D.BEN.**

Brevi

CIVIDATE CAMUNO ARCHEOLOGIA PER TUTTI SI CONCLUDE IL CICLO DEI GIOVEDÌ AL MUSEO

«Le mamme al mercato del giovedì e i bimbi...al Museo» è il titolo più che esplicativo dell'iniziativa promossa per i mesi estivi dal Museo Archeologico nazionale di Valcamonica che si conclude quest'oggi con l'ultima mattinata alternativa. Dalle 9,30 alle 11,30 del giorno di mercato, appunto, i piccoli saranno coinvolti in giochi e attività alla scoperta della Valcamonica dell'epoca romana e le mamme avranno quindi la possibilità di frequentare in tutta tranquillità le bancarelle presenti in paese.

CEDEGOLO STORIA DEI TRASPORTI UN VIAGGIO IN SCALA LUNGO LA FERROVIA C'

È tempo fino a domenica 16 settembre per visitare l'imperdibile mostra «Il treno della Valle Camonica, un viaggio nella storia», allestita nel sotterraneo del Musil a Cedegolo. Realizzata in collaborazione con il Club fermodellistico bresciano, consente attraverso, filmati, racconti e soprattutto grazie a un plastico di 50 metri di grande effetto della Brescia-Edolo, di ripercorrere la storia e la vita attorno alla linea. La mostra è aperta ogni giorno dalle 14 alle 19 e l'ingresso costa 4 euro.

CEVO. L'ex sindaco di lungo corso prepara la campagna elettorale

Turismo, Scolari boccia l'«operazione pineta»

Nel mirino i piani di sviluppo firmati da Silvio Citroni rispetto all'allargamento degli spazi di accoglienza

In Valcamonica la dialettica e anche lo scontro politico sono la norma. Anche quando si tratta di pensare a come fare turismo. Succede a Cevo, col pensiero del sindaco in carica Silvio Citroni, che si trova quasi al termine del secondo mandato, e quello dell'ex primo cittadino di lungo corso Lodovico Scolari, entrambi già impegnati a formare le liste per le amministrative della primavera prossima.

Scolari non ha gradito il taglio degli abeti in pineta per far posto agli impianti sportivi, e non ama nemmeno l'ipotesi di ampliamento del prato dell'area feste ipotizzato da Citroni: «Come se non bastasse lo scempio già attuato senza alcuna ragione, distruggendo la corona Sudovest della pineta e davanti allo Chalet, si vorrebbe ora manomettere ulteriormente lo stato dei luoghi con interventi dei quali non si capisce la ragione - afferma -, e senza uno studio preventivo da parte di esperti del settore».

L'ex sindaco definisce l'operazione «Un accanimento terapeutico nei confronti dello spazio più pregiato e famoso di Cevo, con continui inserimenti di elementi e attrezza-

ture che non fanno aumentare alcun livello di attrattività, come stanno a dimostrare i campetti realizzati lo scorso anno, mentre si lasciano nell'incuria le attrezzature sportive esistenti come il campo di tennis, dove a farla da padroni sono il muschio e le piante che lo circondano, quelle si da tagliare». Scolari sostiene poi che «se gli interventi già effettuati sono la car-

fanno riferimento al turismo, al divertimento, allo svago e all'impiego del tempo libero. Si lavori piuttosto per rilanciare la struttura in quella direzione e non come si è fatto negli ultimi cinque anni nei quali si è preferito lasciare la chiusa per riaprire solo il bar pizzeria negli ultimi due».

Sotto accusa anche l'idea di una sede per il Parco dell'Adamello nello Chalet

ta di presentazione del Parco dell'Adamello, che proprio lì si vorrebbe far insediare, allora è meglio che il Parco se ne stia ben lontano».

Anche il trasloco degli uffici dell'area protetta divide: «Sembra proprio una bizzarria voler collocare sportelli del Parco all'interno dello Chalet Pineta: da sempre la vocazione di quella struttura e il contesto di tutta la zona

«SE SI VUOLE a ogni costo far funzionare gli uffici del Parco per ospitare un impiegato qualche ora alla settimana, la sede più idonea è la casa del Parco, anch'essa chiusa e peraltro di proprietà dello stesso ente» consiglia Scolari a Citroni, al quale fa notare pure che «utilizzare per questo scopo parte dello Chalet, con una previsione di spesa superiore a quanto è costata la costruzione dell'intero complesso, è un'idea stravagante che non ha né capo né coda. La proprietà di questo edificio è di tutto quanto in essa contenuto è tuttora della Valsavioresa spa (della quale Scolari è stato presidente), che l'ha costruita investendo centinaia di migliaia di euro per mobili e arredi che stanno per essere depauperati non si sa bene a che titolo e da chi». **• L.RAN.**